

Prot. 40399 10/8/2016



GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD CENTO

Cento, / /

Al Sindaco del Comune di Cento
Al Presidente del Consiglio comunale
E.p.c.
Ai Capigruppo del Comune di Cento

ORDINE DEL GIORNO

Il sottoscritto Marco Pettazzoni
Consigliere del Gruppo Lega Nord

Premesso che

- Continua lo stato di emergenza continua, sul fronte della migrazione dai Paesi del "sud" del mondo.
- Si mantiene su livelli considerevoli il numero di sbarchi sulle coste italiane, non diminuito nonostante le operazioni "Mare Nostrum" e "Triton" (ex "Frontex Plus"), la prima a carico del solo Stato Italiano, l'altra promossa a livello europeo, per tenere controllati i confini europei, a partire dal novembre 2014; e che impegna due aerei di sorveglianza, almeno tre navi nel Mediterraneo e sette squadre di intelligence.
- Gli accordi internazionali intercorsi nel 2015, che avrebbero dovuto redistribuire i migranti fra i Paesi dell'Ue, non ha sortito effetti evidenti per l'Italia.
- Eurostat [2015] riferisce come la migrazione – fenomeno complesso e globale – sia oggi dovuta alla combinazione di fattori economici, politici e sociali.
- Dati forniti da Eurostat e aggiornati al maggio 2015, indicano che l'Italia si colloca al quarto posto, in Europa, come numero di stranieri accolti, con 307.500 entrate nell'anno dell'ultima rilevazione, subito dietro a Germania, Gran Bretagna e Francia. Le rilevazioni dell'Istituto di ricerca europeo, tuttavia, non tengono in dovuta considerazione gli arrivi di profughi, potenziali "clandestini", che attendono di essere identificati e in attesa del riconoscimento dell'eventuale status di "rifugiato"
- Gran parte dei migranti che giungono sulle coste italiane provengono da Paesi dell'Africa Centrale, del Corno d'Africa e Africa Sub Sahariana, dal Pakistan, mentre solo in minima parte giungono dalla Libia o dalla Siria. Nella sostanza, si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di migranti "economici", che sfuggono dai loro Paesi di origine non perché perseguitati, bensì per la mancanza di un lavoro, di sostentamento, di accesso alle fonti idriche, per mutamenti climatici in atto nelle zone di provenienza.
- La Ue ha emanato nel 2015 le proprie *Linee Guida*, per far fronte alla maggiore esposizione di alcuni Paesi dell'Unione, rispetto alla pressione dei flussi migratori, ed anche in relazione al Trattato di Dublino. Il quale prevede che un migrante possa presentare richiesta d'asilo nel primo Paese europeo in cui arriva.

Preso atto che:

- Contrariamente a quanto sostiene una certa parte politica, Eurostat (maggio 2015) rileva che il flusso di migranti – senza precisare se si parli del flusso di regolari o estendendo il

discorso a 360° - può colmare “alcune carenze specifiche” nel mercato del lavoro, ma non può da solo contrastare l'invecchiamento della popolazione nei Paesi occidentali. Il cui trend dovrebbe essere principalmente legato a politiche sociali e di sostegno della maternità e di inversione del trend negativo dell'indice di fertilità dei Paesi occidentali.

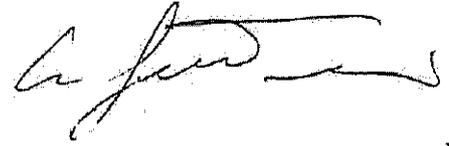
- In merito alla richiesta di cittadinanza di cittadini stranieri, la Spagna ha registrato (secondo stime di Eurostat, riconducibili al 2013) il più alto tasso di acquisizione di tale diritto, con 225.300 richieste accolte (pari al 23% del totale, nell'Ue a 28 paesi). L'Italia si colloca al quarto posto (con 100.700 richieste accolte), dietro a Spagna, Gran Bretagna e Germania e davanti alla Francia.
- La ripartizione temporanea dei richiedenti asilo, invece, prevede – secondo le Linee Guida europee – che si tengano in considerazione quattro parametri: il Pil, la popolazione, il livello di disoccupazione e il numero di rifugiati già presenti sul territorio nazionale.
- Secondo i quattro suddetti parametri, l'Italia (indice 11,8) risulta al terzo posto in Europa, nello schema di ricollocamento dei migranti, subito dietro a Germania (18,4) e Francia (14,2). Ben al di sotto, in questo schema, si trovano Svezia e Belgio (2,9) e Finlandia (1,7). Paesi, Belgio e Finlandia, spesso critici nei confronti di alcuni problemi strutturali dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma poco virtuosi sul fronte della redistribuzione dei migranti.
- Secondo la fonte di *Internazionale*, l'Italia – terza in questo schema – accoglierebbe già una quota di richiedenti asilo equivalente alla quota prevista, per cui “non dovrebbe ospitarne altri”.
- Inoltre, essendo, per la maggior parte delle richieste avanzate nel nostro Paese, procedimenti impropri, che verranno bocciati (trattandosi di migranti economici) l'unico risultato tangibile sarà l'allungamento dei tempi, per le procedure ed i ricorsi, di persone che rimarranno stanziali sul territorio, senza essere rimpatriati. Se non in minima parte.
- Esistono situazioni al limite del collasso, per limiti di capienza raggiunti, in molti centri di raccolta di queste persone migranti. Inoltre, situazioni di degrado e difficile controllo sociale, come a Ventimiglia e Como.
- Il Prefetto di Ferrara ha richiesto ai sindaci di collaborare, oppure la Prefettura di cui è a capo agirà “d'imperio” (supponiamo, attraverso l'acquisizione di immobili sul territorio in cui fare alloggiare sine die queste persone).
- Consideriamo che l'Italia ha già dato, sotto il profilo economico, umano, dell'accoglienza, più di quanto dovuto, rispetto a molti altri Paesi. Mentre, sul piano prettamente territoriale, il Comune di Cento deve fronteggiare anche il tema della ricostruzione post-sisma, prima che occuparsi dell'accoglienza ulteriore di stranieri, che politiche internazionali non sono in grado di gestire.

Considerando quanto esposto, si impegna la Giunta comunale:

- Ad opporsi in tutte le sedi opportune all'arrivo di nuovi migranti sul territorio Centese, in considerazione dell'emergenza della ricostruzione, che deve impegnare prima di ogni altra cosa (a più di 4 anni dal sisma) l'Amministrazione comunale.
- A tutelare il diritto alla proprietà privata e all'utilizzo degli immobili pubblici, contro ipotesi di acquisizione (ancorché temporanea) da parte prefettizia, rispettando il sacrificio e il lavoro dei cittadini che hanno creato questi beni sul territorio e che non devono servire per ospitare migranti, senza un reale progetto di inclusione sociale, ma per il bene della comunità.

Bologna, 10/08/2016

Marco Pettazoni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marco Pettazoni', written in a cursive style.

